

# Fine vita, i medici cattolici contro la svolta degli Ordini

**Giulio Giorello**

## «Nessuno ha diritti sulla mia vita»



**Professore**  
Giulio Giorello  
insegna filosofia  
della scienza  
all'Università  
Statale  
di Milano

ROMA — Diritto mite o diritto giusto, professor Giulio Giorello?

«Mite, che non significa molle o buonista ma non invasivo della sfera privata degli individui».

**Non invadere la sfera privata vuol dire permettere tutto?**

«No, qui parliamo della sfera privata delle singole persone. Come dice il mio collega Giovanni Boniolo, nessuno ha il diritto di impicciarsi della mia vita, così come io non posso impicciarmi della vita degli altri. Altrimenti si apre la strada alla tirannia».

**Ma per un cattolico la vita appartiene a Dio.**

«Ecco, preferirei che l'amico D'Agostino usasse un argomento come questo. E invece maschera le sue scelte religiose sotto la copertura del diritto naturale. Questa sì che è ideologia».

**L. Sal.**

ospedali». Il diritto mite dunque non equivale a un diritto giusto, secondo il filosofo della scienza, attuale presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica: «È un concetto che fa a pugni col no all'eutanasia e il sì all'alternativa terapeutica tra chi cura e chi è curato».

Il passaggio più contestato del documento riguarda la nutrizione artificiale. Secondo Fnomceo è un intervento prescritto dai medici e va considerata una vera terapia di cui si possa domandare la sospensione nelle dichiarazioni di fine vita. A differenza di quanto previsto nella legge approvata dal Senato. I cattolici non ci stanno. «Sono molto perplesso — afferma Vincenzo Saraceni, fisiatra, presidente dell'Associazione nazionale che li rappresenta —. La nutrizione e l'idratazione sono un sostegno vitale. Mi sembra ci sia la volontà di condizionare la discussione in Parlamento che deve ancora esprimersi. Un'iniziativa intempestiva». Lo è anche per Giancarlo Gigli, il neurologo che più si è battuto per difendere Eluana Englaro dalle conseguenze della sentenza con cui è stata disposta la sospensione di cibo e acqua: «Parliamoci chiaro, il presidente Bianco e il consiglio di presidenza hanno sposato la linea di Ignazio Marino (l'ex capogruppo dell'opposizione in Commissione Sanità, Pd)».

Alcuni Ordini (tra i quali Bologna e Milano) hanno detto no al documento di Terni. Al blocco nordista si è aggiunto Enrico Mazzeo Cicchetti, Potenza: «Il dissenso dipende dal fatto che il punto sulla nutrizione artificiale è stato scritto volutamente in modo poco chiaro». Bruno Dalla-piccola copresidente di Scienza e Vita, genetista, preferisce non addentrarsi in argomenti che esulano dal suo campo: «Personalmente non avrei mai voluto una legge sul testamento biologico».

**Emanuele Severino**

## «Non c'è deroga al dogma cattolico»



**Filosofo**  
Emanuele  
Severino  
insegna filosofia  
teoretica  
all'Università  
di Venezia

ROMA — Diritto mite o diritto giusto, professor Emanuele Severino?

«Non si può stabilire un vincitore perché l'una e l'altra formula sono espressioni che indicano un'ideologia. Con tutto il rispetto per la parola ideologia».

**Quali ideologie?**

«Quella cattolica, per cui la vita appartiene a Dio, e quella della modernità, che nega questo rapporto fra il mondo e Dio».

**Due visioni che non possono trovare una sintesi?**

«No, sono equipotenti anche perché il laicismo si contrappone alla tradizione cattolica in modo altrettanto dogmatico. E quindi il problema può essere risolto solo sul piano dello scontro politico: chi ha più voti in Parlamento approva la "sua" legge».

**L. Sal.**

**Margherita De Bac**

ROMA — Respingono il richiamo al «diritto mite» da applicare al testamento biologico i medici cattolici. Un principio il cui rispetto da parte dei politici impegnati nella discussione della legge (ora alla Camera) viene ribadito con forza nel documento di Terni, votato dalla Fnomceo, la federazione degli

Ordini provinciali dei camici bianchi. L'ostilità alle «riflessioni» proposte dal presidente Amedeo Bianco e dal consiglio direttivo ha preso forma e voce dopo il duro editoriale pubblicato dall'*Avvenire* in cui il «diritto mite» viene contrapposto al «diritto giusto», visto che si parla di questioni di vita e di morte. Feroci le critiche di Francesco D'Agostino, autore dell'articolo,

uno dei personaggi di peso nella bioetica cattolica: «Si sono mossi in modo strano — spiega al *Corriere* —. Proclamando il diritto mite hanno tradito l'ideologia libertaria sottostante, tipica dei radicali e di Rodotà. Di chi cioè considera la volontà sovrana del paziente l'unico punto di riferimento. Una posizione molto distante dalla realtà degli